



Federazione Unitaria Italiana Scrittori



Federintermedia

Natale Antonio Rossi– co-presidente FUIS

PACEM IN TERRIS per la pace universale



L'idea della pace universale: gli scrittori si dichiarano Per non essere guerraioli

È nozione diffusa che la pace non possa essere universale, come confermano tutti coloro che si sporcano la bocca auspicando il ricorso alle armi per presumere o per far credere di procacciare la pace.

Gli scrittori assistono esterrefatti alle esibizioni verbali di coloro che fingono di volere la democrazia, la libertà, l'uguaglianza e che poi si spendono a favore dei conflitti tra genti. E restano atterriti di fronte a quelli che alimentano la fabbricazione di armi di ogni genere, convenzionale e nucleari.

E noi scrittori chiediamo loro: ma voi pensate che le armi non siano costruite per uccidere esseri viventi appartenenti all'umanità, per uccidere animali, per offendere le cose e la natura? Non abbiamo mai visto un arma accarezzare la guancia di un altro essere umano, né essere costruita con uno scopo diverso da quello del suo uso per offendere, per togliere la vita. Bisognerebbe approfondire per l'occasione il termine "imbecillità" e farsi rispetto convincendosi che "gira, gira" vuoi vedere che può toccare anche a te, che sei guerraiolo! Che sarebbe un bel accadere se avvenisse prima di farsi fagocitare in una gragnola di bombe, in una sparatoria, in una guerra. Comunque non c'è da preoccuparsi: alcune personalità – filosofi, antropologi, scienziati - hanno già preannunciato che l'umanità non finirà per le bombe, atomiche o convenzionali, finirà per epidemie: sarà colpita da pandemie inesauribili. "Mi sovvien l'eterno" e il clima, e la natura, e l'ambiente: ditemi quanti secoli, millenni, anni sono che il genere umano sfrutta – da padrone assoluto – la terra, il mondo circostante anche sotto e sopra senza alcun rispetto per acque, e cieli, e terre, e neppure fuochi? Evviva! non resta che rimanere scrittori, e scrivere senza accorgersi, migliorando la propria consapevolezza di farsi francescani senza speranza o meglio; forse meglio creare un partito Italiano contro, che in sigla potrebbe fare P.I.C.. E lasciare libere le persone di scegliere: contro la guerra, contro le armi o anche contro le foglie, contro le onde, contro le nuvole o semplicemente contro natura!

SILVIA POLIDORI

Guerra

Guerra, distonia alla melodia della pace.
Incapacità di vedere la vita e seguirla nel flusso dell'esistenza.

La vita è creativa, produttiva, vincente.
L'uomo capace, potente, stupefacente!

Inventa, costruisce, ama e abbellisce.
Rispecchia la bellezza, con naturalezza.

Fa parte del mondo, con le altre sue creature, a tutto tondo.

Perché questo a volte scompare?
Come fare per vedere di nuovo il mare?

Immergersi nel bello, rispettare l'altro.
Collaborare, amare.

Nuotare nel momento che è istante eterno.
Toccare il proprio io, proteggerlo, perché è prezioso.
Vedere quello dell'altro, ammirarlo e goderne con riposo.

Cercare con responsabilità la propria felicità,
perché nel nostro piccolo, in fondo in fondo, nasce la pace di
tutto il mondo!

Fr: **Guerre**

Guerre, dystonie à la mélodie de la paix.
Incapacité à voir la vie et à la suivre dans le flux de l'existence.

La vie est créative, productive, réussie.
L'homme capable, puissant et étonnant !

Il Invente, il construit, il aime et il embellit.
Il reflète la beauté, naturellement.

Il fait partie du monde, avec ses autres créatures, en rond.

Pourquoi cela disparaît-il parfois ?
Comment revoir la mer ?

Plongez-vous dans la beauté, respectez l'autre.
Collaborez, aimez.

Nagez dans le moment qui est l'instant éternel.
Touchez votre âme, protégez-la, car elle est précieuse.
Voir celle de l'autre, l'admirer et en profiter avec repos.

Cherchez votre propre bonheur de manière responsable,
car dans notre petit, c'est vrai, naît la paix du monde entier !

En.: **War**

War, dystonia to the melody of peace.
Inability to see life and follow it in the flow of existence.

Life is creative, productive, successful.
Capable, powerful, amazing man!

He invents, builds, loves and embellishes.
He reflects beauty, naturally.

He is part of the world, with the other creatures, all around.

Why does this sometimes disappear?
How to see the sea again?

Immerse yourself in beauty, respect the other.
Cooperate, love.

Swim in the moment that is eternal instant.
Touch yourself, protect it, because this is precious.
See the inner self of the other, admire it and enjoy it with rest.

Seek your own happiness with responsibility,
because in our little, after all, the peace of the whole world is
born!

GIOVANNA DE MARCHIS

Un giorno di pace

Buongiorno fiore forte di montagna
Che non appassisce
Coloratissimo
Dal profumo appena percettibile...bello
Come gli occhi
Di un bambino
Caldo come il sole
Allo Zenit
Buongiorno al sorriso
Agli sguardi
Alle parole sciocche
Buongiorno ai sentimenti veri
Alla sincerità
Buongiorno alla vita
Con tutte le promesse
Buongiorno a tutte quelle voci che mantengono
Le promesse...
Un giorno di pace

ANTONIETTA TIBERIA

Aspettando la pace

Sento le bombe sopra la mia testa
mentre al rifugio tento di giocare.
Ho cinque sassolini nella tasca
li giro e li rigiro tra le dita
senza il coraggio di lanciaarli in terra.
Vorrei poter giocare ancora in strada
con le compagne a fare la campana.
Vorrei poter saltare con la corda
chiamandoci coi nomi della frutta
mela arancia susina gira la corda
mela arancia susi... l'arco si spezza
e salta a chi tocca.
Se chiudo gli occhi vedo prati verdi
e i fiori che innaffiavo nel giardino.
Vorrei infilarmi sotto il getto d'acqua
per togliermi la polvere che indosso
da troppo tempo ormai.
Passano i giorni e non ci sono giochi
passano notti piene di paure
passa l'infanzia ...

DONATO CIDDIO

Un vicolo cieco

In un vicolo cieco
perfino l'accidia
ozia all'ombra
di una visione mostruosa
ancorata ad un vento maligno.
A volte i fantasmi dei morti
illuminati da una fioca luce
indicano la strada;
ma le loro sembianze frustrate
vengono trasformate
in povere carcasse
e come se non bastasse
vengono dotate della spada
per tagliare a fette le sorti
di una guerra odiosa,
per ridisegnare i confini
di un confitto
condito da una verità inafferrabile.

Le guerre hanno sempre ragioni di Stato che confondono le semplici opinioni dei popoli; ma la forza della ragione dovrebbe prevalere sulla ragione della forza. Purtroppo invece quando si scatena un conflitto vengono troncate tutte le vie della pace e la soluzione spesso viene decisa da chi vince, che sono anche quelli che scrivono la storia.

PAOLA CIMMINO
Filastrocca della Guerra

(Una madre, in tempo di guerra, cerca di fare addormentare il suo bambino, intervallando a una nota filastrocca i pensieri che la situazione suscita in lei. Ne deriva un secondo, amaro, componimento in rima)

“Giro girotondo, casca il mondo, casca la terra...”

Brutta parola, Guerra!
Quando il suo attacco sferra
Dalla via giusta aberra.
Su, tutti giù per terra!

Lurida e ladra afferra
Ciascun di noi rinserra
Rigida scava, sterra
Poi tutti quanti atterra.

Voglio venire via, che brutto gioco
Per chi non vuol scherzare con il fuoco...
La vita umana è sacra, senti dire
Allora perché mai dover morire?

Brutta parola, Guerra...
Quando il suo attacco sferra
Trema tutta la Terra.

“Giro girotondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra!”

Bella parola, Pace
Sempre che sia capace

Di non essere mendace
Meno che mai fugace
E soprattutto inefficace.

Vola alto nel cielo quel Rapace
cui il mondo intero ora soggiace.
Qui intorno, intanto, tutto tace.

“Giro girotondo, quanto è bello il mondo”
Sol che sia capace di non esser così immondo.

C'è una parola che semina la Morte
Tu, figlio mio, non farle mai la corte.

STEFANIA SEVERI

Pace: appunti di etimologia

Pace deriva dal latino Pax, che a sua volta proviene dal Sanscrito Pak- che significa legare, unire, saldare. L'inglese Peace, il francese Paix e lo spagnolo Paz, derivano da Pax, l'etimologia cambia per il tedesco. La Pax, come la intendevano i Romani, in realtà, è la cessazione coatta delle ostilità; un accordo imposto da chi è più forte. Poi il termine è andato perdendo la connotazione coercitiva. Coercitiva era la stessa Pax Olimpica.

Certamente la parola sinonimo di pace più universalmente nota è l'ebraico Shalom. Ho scoperto il significato di questa parola grazie all'artista Letizia Ardillo che, con la studiosa Yarona Pinhas, ha realizzato il libro *Visioni, le 22 lettere dell'alfabeto ebraico*.

Per me, che non conosco l'ebraico, è stata una scoperta sapere che Shalom è uno dei nomi di Dio (in Giobbe è definito "Autore della pace nelle eccelse regioni") e che il significato delle 4 lettere che la compongono (da destra *shin*, *lamed*, *vav* e *mem*) indica che i cieli sono collegati alla terra tramite la conoscenza del cuore. Quando si saluta l'altro con la parola shalom si intende dire saluto te come parte del divino. Più nello specifico. La prima lettera *shin* è fuoco che fonde, amore. La seconda lettera *lamed* è conoscenza del cuore, intelligenza del cuore; con la lettera *lamed* inizia la parola *lev*, amore. La terza lettera *vav* è connessione, congiunzione, la pienezza del mondo materiale completato nei 6 giorni della creazione; collega la dimensione dello spazio con quella del tempo; la forma allungata della lettera è quella di un canale che collega l'alto con il basso. La quarta lettera *mem* vuol dire acqua, matrice di vita e fertilità ma anche di conoscenza; con questa lettera inizia la parola madre.

Sono indubbie le affinità con le espressioni nella Santa Messa: “Il Signore sia con voi”, “La pace sia con voi” ed il pre-pandemico “Scambiatevi un segno di pace” che alcuni sacerdoti d’ultimo hanno sostituito con uno “Scambiatevi uno sguardo di pace”.

Rimanendo nella scia delle celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri la parola pace compare, nella *Divina Commedia*, 36 volte. Spesso è in positivo come fa Francesca quando invita Dante, a sostare insieme a lei, con l’espressione “per la tua pace”. Talvolta invece Dante sottolinea la negatività dell’essere senza pace. Un intero capitolo del *De Monarchia*, il IV capitolo del libro I, è dedicato ai valori della pace, presupposto perché l’uomo possa operare per lo sviluppo e il progresso. La guerra, al contrario, è solo distruzione non solo fisica ma anche culturale e intellettuale.

È dunque fondamentale, per il raggiungimento della pace, iniziare a far pace nel nostro cuore ripetendoci parole di pace e scambiando con gli altri parole di pace. Diversamente si entra, come dice Papa Francesco, nel cainismo.

ANNA MARIA VIGNALI

C'è

C'è nei tuoi occhi l'ombra del passato,
c'è nei tuoi occhi il dolore eterno di un presente
che non cambia.

C'è nei tuoi occhi la paura dell'incerto futuro
che aspetta la creatura venuta dal tuo grembo.

La guardi, è bellissima, ma non come le altre,
da quel giorno tremendo è rimasta bambina
e tu, invece, la vorresti donna.

La lasceresti andare libera per il mondo a vivere la vita,
ma lei non può farlo, dipende da te,
è un fiore senza petali.

Le rubarono il colore, il profumo, la lasciarono distesa per terra
come un rametto secco.

Non ti chiederà mai perché nei giorni bui
cercasti di lasciarla per sempre,
non lo sa, non può ricordare.

Ma quando ti osserva con i suoi occhi ansiosi
e stringe il tuo corpo per riscaldarsi,
senti un grido silenzioso, il suo bisogno di te.

Con coraggio adesso camminate insieme,
in nome dell'Amore.

Da lei che lo riceve,
torna su di te, così continui a voler vivere.

Amore è la nuova Pace, non vi lascerà cadere
come i petali di un fiore,
come un rametto secco.

ANTONIA DORONZO MANNO
Abbiamo bisogno gli uni degli altri

È tempo
di ricostruire un mondo migliore,
per condividere le proprie debolezze
senza vergogna, senza filtri,
come specchio della diversità,
ricercando fra le ombre del passato
il miele e il fiele del genere umano,
oggi disorientato e fragile
in balia di una natura rabbiosa.

È tempo
di riscrivere in tutte le lingue:
“Abbiamo bisogno gli uni degli altri”,
al di là del colore della pelle
delle diverse religioni,
ricercando l’umanità vera
pellegrina nell’universo,
nel perseguire la felicità
come stelle del firmamento,
per non essere risucchiati
nel buco nero dell’egoismo.

FRANCESCA CANDIDA
Abele e Caino

C'è sempre stata la guerra
dice Abele pensando a Caino,
grida l'indiano nella riserva,
sussurra la vigna nella tempesta.
Per cosa io chiedo con amarezza.
Rispondono in coro da tutta la terra
per il potere, per la ricchezza.
Siamo tutte gazzelle nella savana,
siamo tutte leonesse se regna la brama.
La pace per cui tutti preghiamo
comincia da noi, tendiamo la mano.

VINCENZO RUGGERO

Pacem in terris imploro

Padre Nostro che sei nei cieli

Tu figlio della fame
aspetti all'uscio il tuo,
milite, invano.
Sirene e fuoco
ti entrano nel cuore,
paura e freddo
danno tutto il resto.
La porta del rifugio avrà d'aprirsi,
finché per respiro tu sia padre.

Ave Maria piena di Grazia

Oh creatura di una terra piana,
sì atroce ora
di bombe e carri...
lunghe lacrime
celano speranza.
Il grembo tuo diede la vita,
qualcuno adesso te la spezza.
Forse sì, forse no, l'avrai tuo figlio
a ripagare queste dure pene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Magnificate tutti,
Poeti,
forza e coraggio,
quand'essi giungano
dai campi d'arme,
tributo e sangue
piucché pagati -

esile canto su una spenta croce
ficcata al suolo da pietà sospesa.

L'eterno riposo , dona loro, o Signore

Croci di legno,
terre fangose
coprono i corpi -
triste! -
già andati.
Nomi scritti di ognuno
da mano tremante
solcano un cielo
zeppo di sparii.

MARIÙ SAFIER

Tulipani

Nell'immane primavera
listata da frecce di fuoco
esitano i militari, tra distese di tulipani:
i fiori tornano a coprire
l'insensata distruzione
baluardo che continua
che si oppone, alla vampa distruttrice.
Arduo purpurei nei campi:
esplosioni d'amore
alla vita, che inflessibile spunta
sotto scarpe ferrate.
Fiori gialli, come sorrisi smaglianti
di giovani amanti disgiunti.
Invitano all'armonia
su steli slanciati, i petali aranciati.
Pura espressione di semplicità
i gambi da bianche corolle stellati.
Se nasce intriso di viola
colore di lutto e mestizia,
è però un anelito all'umiltà.
Anche il rosa, sgorgato dalla terra
è parabola di nuova vita
ricorda al mondo la verità:
non di solo pane vive l'uomo
ma di concordia e fraternità.

FRANCESCA LO BUE

Il respiro di Dio

Anelito di Lui, fonte sotterranea
che si fa suono e melodia,
che si fa rigo zigzagante.
Da lui il destino delle parole
e il destino è parola che si compie,
libro sparso per l'attesa.
Da Lui zampillano fecondi ritmi e timbri,
germinano alfabeti e significati.
Il respiro di Lui è l'acqua che crea il miracolo,
la pioggia che scioglie i pruni corrosi.
Nella porta dell'acqua ci sono sedili di pienezza,
ci sono i libri della confessione,
i protocolli che spiegano vecchie genealogie,
la misura dei canti e l'armonia delle danze.
Il cuore dell'uomo è un muro, un velo,
pula che sfuma nel vento d'autunno,
delirio malato dietro i suoni del vero.
L'uomo è come il cieco.
Conosce il cieco i colori?
Non li conosce che attraverso le parole con cui Lui,
il Vendemmiatore, li designa.
L'uomo semina giaculatorie che si sparpagliano,
pietre disseminate che, accettando il silenzio,
anelano, cadute e vinte, la salvezza.

Questuante l'uomo prega con le parole che ci destina a dire
mentre le genziane ingialliscono nella distesa delle sabbie.

FAUSTO DESIDERI

La pace

L'ho vista più vorte scenne dar cèlo
portanno sogni pell'umanità,
millanta vorte lei c'è scesa a fà,
ma in pochi se sò letti quer vangelo:
voleva nun facessero sfacelo
frecce, archi, spade e mò er cannoneggià,
che smettessero tutti de strillà.
Ma pe' millanta vorte... manco un pelo.

Sortanto sogni lei nei cori cuce,
puro s'ognuno dice: "pare un fiore
che sa parlà la lingua dell'amore,
che rigalà po', a tutti, un po de luce,
scancellà dar campà sempre l'inverno
e fallo riscallà ner tempo eterno".
Nun so però er perchè qua er vero duce,
è l'egoismo, e su 'sta tera sfinita
la pace addopra pe' fregà ogni vita.

STEFANO MORABITO

Sulla Pace

Urlano le sirene!

In Tv, da ogni parte si ode l'inconfondibile suono bellico;
una melodia che, mai fino ad ora, avevo percepito così vicina.
In una gelida alba invernale, urlano le sirene;
un ritmo continuo e straziante spezza la quotidianità.

Oh Uomo, unico essere,
in cui autoconservazione e autodistruzione convivono solerti,
hai fallito di nuovo!

La pace si costruisce prima di tutto guardando al passato;
eravamo in mezzo alle genti più di duemila anni fa,
quando la folla sceglieva di liberare Barabba;
eravamo noi, nei secoli bui del Medioevo,
quando si insegnava al popolo disuguaglianza e disparità
sociale;
c'eravamo anche cinquecento anni fa,
riuniti tutti insieme, a gridare nelle piazze: "Bruciate la strega".
Quanta ignoranza e quanto odio regnavano indisturbati,
eppure secoli di evoluzione, sbagli e sofferenza,
non hanno portato frutti concreti.

La pace si costruisce guardando dentro sé stessi;
bisogna rispettare i propri simili per essere e sentirsi persone
migliori;
inutile seguire intolleranza e razzismo, in una realtà,
dove non siamo altro che un misero istante nell'infinito tempo
esistenziale,

un piccolo granello in un universo sterminato.
Inutile schierarsi e prendere posizioni a fatti compiuti,
nella speranza che sedendosi dalla parte del più debole si possa
essere buone persone.

Abbiamo già fallito, non esistono mezze misure,
lo abbiamo fatto non creando una società costruita sulla pace,
a prova d'odio, d'ingiustizie e di prevaricazione etnica.

Forse, tra cinquecento anni, se ci sarà ancora uno stralcio di
umanità,
qualcuno guarderà con sentimento critico al nostro tempo,
e pensando si dirà: “Non avevano ancora capito quanto fosse
importante la vita!”

CARLO BERNARDI

Il mondo grida

Il Mondo grida la sua paura,
ma nessuno si turba.

Il Mondo grida che vuole vivere,
ma nessuno si preoccupa.

Il Mondo grida che vuole piangere,
ma nessuno l'ascolta.

Il Mondo minaccia terrore e morte,
ma si fanno beffe di lui.

Domani ci sveglieremo
e il Mondo non ci sarà più.

SILVANA LEONARDI

Un sogno di pace

Un grido m'attraversa, un pianto
fuor di metafora
-colpevole ogni artificio retorico -
ché intollerabile è l'assenza
di speranza negli occhi
di un bambino sopravvissuto al massacro
provocato dall'umana natura
troppo incline alla guerra
alla sopraffazione al genocidio
all'esercizio crudele del potere.
In questo istinto malvagio
(che gli animali non hanno)
le ragioni di prossima estinzione
del genere **in-umano**
e meritata dunque
e senza ribellione
(che ingiustificata apparirebbe ai saggi)
perché tutti consapevoli
dell'incessante
colpa condivisa
e in ogni dove ripetuta con perverse varianti
di sopraffazioni genocidi e politici inganni.
Eppur speranza - miracolosa Dea –
soccorre
e all'improvviso dolce sorriso e fiducioso strappa
a labbra serrate dal disgusto...
nella radura che s'apre sopra al precipizio
-tra i rami di un ulivo millenario-
dorme un cucciolo d'uomo
tra le braccia di un vecchio che difende il suo sonno

raggi di sole sui suoi capelli ricci
e sulla candida chioma del vecchio
che con il bimbo tra le braccia
lentamente si avvia
verso luminoso orizzonte
ed è seguito
da un fremito di vita tra le fronde
s'inclinano le chiome degli alberi
al passaggio di multiforme corteo
che accoglie animali e creature
d'ogni regno e costume -purché di pace-
sotto il benevolo volo delle alate creature d'ogni cielo
che protegge ieratico cammino
verso l'azzurro confine tra le terre e il sogno,
tra la storia e il futuro, tra realtà e menzogna,
tra la guerra e la pace,
tra il molteplice e l'uno,
tra la morte e la vita.

ADONELLA MONTANARI

La pace

La pace sventola
volitiva parola conciliante
mediatrice austera sopra le teste
in marcia in questa guerra!

ANGELINO STELLA

Ucraina: la resistenza di un Popolo

Libertà,
mantra Universale,
talvolta solo astratta,
citata impunemente da torme di ibridi figure,
a digiuno della memoria del dolore,
della lacerante sofferenza,
marchiata nelle pagine cupe della storia
dalla violenza terrena imponderabile.
Sangue innocente sparso in ogni dove,
schizzato negli anfratti tormentati del Cielo,
per difenderla e coltivare al meglio,
invocandola ad alta voce.

TIZIANA COLUSSO
Possiamo noi cantare?

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nella piazza
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli (...)*

(Alle fronde dei salici, Salvatore Quasimodo)

Yes, we can sing. Possiamo cantare, ancora
e sempre, nonostante: la guerra, la terra
avvelenata, i disavanzi, gli avanzi di gestione,
il terrore di ogni orrore, il viscido sguardo che
si gira altrove, le coscienze blindate

“Do not gentle into that good night...”
Infuria la furia di cantare nonostante,
forse sono proprio quei morti che bussano
al cuore chiedendo un canto, un ultimo giro di voce
e di note prima dell'immenso irrevocabile
nulla che li aspetta. Culliamoli dunque
con un canto di cristallo, con un'onda di voci
testardamente vive, che evaporano come gocce
nel cielo di una nuova estate, che saltano
- controcorrente come salmoni -
di palo in frasca, mentre la sera rinfresca

DANIELA QUIETI
Riverbero di Pace

Terre martoriate da battaglie
sognano chiare primavere
oltre gli steccati
e consonanze di stellari altezze
disgregano catene
alla prigionia fatta ricordo
in campi fioriti di promesse.

Si perderanno le mille verità
nel fulgore che sovrasta
vittorie e sconfitte
esiliate da un riverbero di Pace.

Una parola un tepore di speranza
dirada il brivido dell'attesa
come vampa d'amore
che sfiora il tuo il nostro cammino.

FRANCESCO CERTO

L'alba indifesa

L'alba indifesa
di questa terra
martoriata
risveglia solo
per un po'
le nostre coscienze,
acquieta l'anima
asciuga le lacrime.
L'alba sul ciglio
della strada
sembra inconsapevole
delle malefatte terrene,
non ho mani
non ho braccia
tanto grandi
per ristorare
chi l'alba non vede
rinchiuso nel tunnel,
chi l'alba non vedrà
per tanto tempo
ancora,
chi l'alba ha perso già.
È un'alba derelitta
e trafugata
agli occhi di innocenti.

ALEXANDRA FIRITA

Gigli bianchi

Stava inginocchiata con le maniche rimboccate
e lavava i pavimenti dov'era passato il peccato.
Potrebbe essere trascorso un giorno, un anno
o un'eternità d'allor quando non si fermò
da quel rituale diventato automatico.
Di fuori si sentiva l'abbaiare delle mitragliatrici
la faccia brutta della paura si rifletteva
nell'acqua che giaceva attorno e stava diventando
sempre più sporca e incomprensibile.
Sentieri traslucidi -il sudore- le tagliavano il viso
ringiovanito durante la notte nella speranza,
come se non fosse lei ma un'altra
che accarezza i suoi figli senza patria,
soltanto la sua voce dolce sussurrava un inno d'amore
ed ella, continua a lavare i pavimenti
dove il miracolo passerà nel giorno bianco.
Stava inginocchiato tra le pareti di terra
dove solo il cielo riparava le immagini
di un tempo in cui i bambini passavano
da una parte all'altra del mondo senza confini.
Solo l'occhio stava all'erta e la mano sull'arma
diventata parte di sé erano sempre vive
e il pensiero di lei che sistemava la casa
in cui il peccato aveva fatto il suo nido
e pregava lo stesso eterno Dio.
Un convoglio di bambini senza patria
si profilava attraverso rotoli di fumo
e disperazione come un filo di cigni bianchi
in un ballo d'addio in fine di stagione.
Dove andranno questi eserciti di angeli

che ci danno un senso?

E continuava a difendere la sua casa e il suo campo,
gli angeli destinati a vagare in una terra straniera
e continuava a pregare per il perdono dei peccati.

Ella, stava faticando nel cortile dove
le sole pesanti dei carri armati avevano seppellito
una parte di lui e di lei,
e dove cresceranno i gigli bianchi
per riportare a casa i bambini senza patria.

PAOLA INÉS ANTONUCCI

Il valore della pace

Titolo: "Il Valore della pace." "Messaggio universale IV."

"Messaggio Universale"

"IL Valore della Pace:"

La pace come inizio, mezzo, fine.

La pace come origine, radice, fundamenta, base, superficie, pilastri, progresso, elevazione.

Non tutti nascono, e, crescono nella pace.

Non tutti conoscono, il reale valore della pace.

Neanche la storia della civiltà umana, conosce, ed ha apprezzato, a pieno, nella sua totalità:

IL Valore della pace.

Molti credono, che la pace, è una condizione che, va' e viene.

Occorre, invece, andare, a fondo alle zolle del Terreno, per coltivare la pace radicalmente; e vivere giustamente, dei suoi frutti.

È un impegno continuo, per tutta la vita: Dare il proprio voto, alla pace autentica.

IL suo valore è prezioso, sublime nella autenticità di pace reale.

È il più alto valore di vita autentica.

È la più alta virtù di vita autentica, di pace autentica, di pacifiche-menti.

È il valore nel quale, ogni cosa, e, creatura, hanno il diritto inalienabile, inviolabile diritto, di nascere, di crescere, di realizzarsi, e di evolversi, verso cammini, sentieri, strade, vie, ed percorsi, di pace autentica: affinché le vite siano, vite autentiche, nella pace autentica.

La Pace, è L'amore più importante.

È la vita più pura, ed autentica.

È l'intenzione più pulita, e sana.

È la benedizione più grande, e da tutti contemplata.

È la semplicità più eccelsa.
È la disciplina più costruttiva.
La Pace, è la realizzazione umana più grande:
La pace come inizio mezzo fine.
La pace è, il valore di vita più importante.
Pace e rispetto.

ANTONIO FILIPPETTI

La pace, la guerra e l'informazione

In queste ore c'è chi vive momenti drammatici, asserragliato in un oscuro bunker col sacrosanto timore di perdere la vita e chi osserva e per così dire commenta e giudica a distanza di migliaia di chilometri grazie alla rapidità con cui le notizie si diffondono in virtù della velocità dei mezzi di informazione. Nessuna guerra del passato ha conosciuto infatti una così capillare diffusione del proprio evolversi. Addirittura una volta tutto era affidato ai "dispacci" degli inviati al fronte, laddove si confrontavano gli opposti schieramenti ed era ovviamente una visione di parte, di chi poteva inevitabilmente osservare solo un "capo" dell'intricata matassa bellica. Ora invece è come se stessimo tutti sul campo di battaglia e conseguentemente tutti avanzano proposte, fanno previsioni, rivendicano la giustezza delle proprie idee e così via. Potremmo anzi dire che esistono due guerre, una, quella vera, sul campo e l'altra, quella immaginata, in televisione o sulla rete dei social. E fa anche sensazione vedere a ogni ora del giorno tanti "damerini" agghindati in tv che pretendono di avere in tasca la verità sproloquiando senza costrutto.

Il problema fondamentale ovviamente è come venirne fuori ovvero come arrivare a una soluzione di pace. Esiste tuttavia un rischio di non poco conto ed è quello di far prevalere la realtà virtuale - dalla quale siamo sempre più dipendenti - rispetto a quella vera. E' il dazio che dobbiamo pagare al surplus di comunicazione che finisce per alterare in ogni caso i dati della realtà. Siamo cioè vittime del fenomeno della cosiddetta infodemia, un neologismo della famiglia dei vocaboli cosiddetti macedonia, formati cioè da due termini, in questo caso info - informazione - e demic - pandemia, col rischio di aggiungere danni a danni. L'Accademia della Crusca

definisce l'infodemia in questi termini: “Abnorme flusso di informazioni di quantità variabile su un argomento, prodotto e messo in circolazione con estrema rapidità e capillarità attraverso i media tradizionali e digitali, tali da generare disinformazione, con conseguente distorsione della realtà ed effetti potenzialmente pericolosi sul piano delle reazioni e dei comportamenti sociali”. Possiamo dire allora che questo eccesso d'informazione non aiuta certamente la conoscenza di quello che avviene e paradossalmente allontana le speranze di pace.

QUINTINO DI MARCO

Alla memoria di Shaadi Ahmad

Sette lacrime di un bimbo

Piange sette lacrime il bimbo
piegato sul corpo di un clown
che nel gelido silenzio verticale
giace sull'asfalto decorato
da macchie rosse e lustrini di sabbia.
Una è per il clown, una per il cecchino,
una per il fratello che morirà domani,
una per l'amico, il compagno di giochi
che lo saluta al di là del confine.
Scendono lungo quell'alta parete
di plexiglas trasparente caduta
come una ghigliottina al gracchiare
improvviso di un corvo assassino
truccato, dagli altri, da eroe.
Tre sono lacrime di vetro:
tesoro da mettere in tasca,
da conservare come diamanti
fino a quando sarà possibile
ma già sul lucente filo spinato
risplende il nero di dure piume.
L'errore ha due erre come la guerra,
l'orrore le "o" delle canne dei fucili.
Chi feconda la terra di mine,
chi la irriga di sangue e di pianto,
non attende spighe di orzo o di grano.

Nemmeno chi faceva sorridere
avrebbe chiesto fiori e fiumi di latte.
Bastava farsi fratello maggiore
del martire di ogni guerra
che adesso piange l'amico,
il ragazzo, l'uomo, l'eroe

CARMELO CEDRONE

GUERRA E PACE

NON DIMENTICARE.....IL POPOLO

Si evoca la pace, solo quando c'è la guerra. Giusto, ma comodo. Per tutti.

La evochiamo senza guardare. Vogliamo solo giudicare. Senza pensare, Senza riflettere, Senza sapere, Senza

Sono troppi i "Senza" che dimentichiamo, perché non ci piacciono. Non ci piace la guerra, le sue cause, le sue distruzioni, i suoi incubi, il suo lascito. Meglio non vedere I suoi morti Senza motivo, Senza età, Senza colore, Senza sesso. Senza religione, Senza liti, Senza soldi, Senza amore, Senza Nulla

Le cause della guerra? Sempre le stesse. Passate. Presenti. Future? Le stesse.

Nulla è cambiato. La lotta. La conquista. Per la ricchezza, il territorio, il popolo. Un uomo solo al comando. Decide. Il re. Il dittatore. L'imperatore. Il sovrano. Di che? Delle sue ricchezze. Dei suoi agi. Dei suoi privilegi. Il popolo? Sempre povero. Vittima di tutti. Di tutto. Illuso. Da tutti

Nulla è cambiato. La lotta. La contesa. Per un Dio. Quello migliore. Il mio. Il tuo. Il suo. Il Dio in cielo, in terra. Ovunque. Sempre pronto. A Incoronare. Il vincitore. Il re, l'imperatore, il dittatore. Vincitore, di che? Mentre il popolo, dimenticato, vituperato, strumentalizzato, soffre. Senza corona, Senza pane, Senza soldi, Senza dio. Sempre Senza.... Vittima sacrificale. Anche di dio. Dov'è? Vittima prima. Vittima durante. Vittima dopo. L'uomo, la donna, il bambino. Senza differenze.

Vittima sempre. Di tutti, con tutti: re, imperatori, dittatori, satrapi, Dèi. Che litigano. Creano il nemico. Lo additano.

Incitano. Gli altri. Al combattimento. Il popolo. A scannarsi.
Fanno litigare la gente. Il popolo. I popoli. Uccidono. Il
popolo. Uccidono. I diritti. Uccidono. La Libertà. Del popolo.
Del cittadino. Uccidono, uccidono....

Uccidono. La vita. Unica ricchezza, del popolo. Vittima. Della
morte, del nemico, del re, dell'imperatore, del dittatore, di Dio,
degli Dèi. Senza colpa. Strumentalizzati. Ghettizzati. Sfruttati.
Litigano. Si uccidono. Tra loro.

Carne. Da macello. L'imperatore, il dittatore, gli dèi, guardano.
Lo spettacolo. Dal trono. Al sicuro. Dall'alto. Dal basso. Senza
rischi. Finché saranno sazi. Inebriati. Nuovi Polifemo. Pronti a
chiedere la pace. Per riposarsi. In attesa della prossima...
guerra!

La pace. Invocata. Osannata. Richiesta. Dal popolo vittima e da
quello lontano. Che guarda. Lo spettacolo della guerra. Al
sicuro. Nel salotto. A casa. Che protesta. Contro. La guerra.
Senza paura. Nella piazza, vicino. Tranquillo. Mentre la guerra.
Quella vera. Lontana. Risuona. Esplose. Uccide. Lui parla.
Parla. Predica. La verità. L'unica verità. Quella sua. Ma la
pace, la pace. Quella vera. Non arriva. Mai. Da secoli. Solo
tregue. Temporanee. Precarie. Sospese. Tra una guerra e l'altra.
Ieri, oggi, e domani?

LA PACE. Arriverà? Domani? Dovrà arrivare. Una pace. Senza
fine. Quando? Quando il popolo, vittima eterna. Oggetto. Del
contendere. Della divisione. Della lotta. Della ricchezza.
Strumento del Potere passato, presente. Strumento della
GUERRA, si ribellerà. Si rifiuterà. Di ubbidire al satrapo di
turno, al re, al dio in terra. Si rifiuterà di combattere.
Rivendicherà il suo diritto. A decidere. Libero. Il proprio
destino. Libero di votare contro. Il "satrapo" che lo vuole,
morto.

Sostenuto. Aiutato. Da un altro popolo. Lontano, ma vicino.
Che combatte. Ogni giorno, per difendere i diritti. Suoi e degli

altri. Difendere la sua dignità. La libertà. Di tutti. Contro i satrapi, i re, gli imperatori di ieri, di oggi, di domani. Contro i nuovi poteri. Occulti. Palesi. Accattivanti. Sempre pronti. A sottomettere. Il popolo. La persona.

Per la PACE. Di tutti. Garantita dai diritti. Di tutti. Uniti per il diritto alla pace. Al lavoro. Alla dignità. Alla libertà. Uniti contro l'ignoranza. Contro chi vuol sottomettere. Il popolo.

L'uomo. La Donna. Vittima doppia. Di ogni guerra.

Creare regole nuove. Che impediscano. La guerra. La sottomissione, lo sfruttamento. I soprusi. Regole che garantiscano. I diritti. La libertà, la convivenza, la pace di tutti, tra tutti, con tutti.

Serve un impegno. Grande. Un'indignazione. Forte. Di tutti.

Per non fare la guerra. Per fare la pace.

FACCIAMOLO. INSIEME. IMPEGNATEVI.

INDIGNATEVI. SEMPRE!

Roma 21 aprile 2022

Scritto in occasione della guerra in Ucraina per l'antologia promossa dalla FUIS -Federazione Unitaria Italiana Scrittori-

LIDIA POPA

2. Pacea vine din dar

Harul poetului este să scrie poezie
Pictorul conturează curcubeu pe pânze
Sculptorul dăltuiește în piatră păsări maestre
Actorul își proclamă farmecul la teatru
Cântărețul uimește publicul cu vocea sa
Medicul oferă pacientului vindecarea
Profesorul învață elevul o conduită bună
Brutarul își pregătește cu pricepere pâinea
Fermierul adună verdețuri și leguminoase
Viticultorul aduce vinul din butoi la magazine
Bucătarul gătește prânzul pentru cei flămânzi
Soldatul încarcă armele numai pentru pace
Și dacă Pacea vine din dar voi scrie pentru voi
Pentru că scrisul este artă pentru pace.

La Pace viene dal dono

Il dono del poeta è di scrivere poesia
Il pittore contura arcobaleni sulle tele
Lo scultore scalpella in marmo uccelli maestri
L'attore declama al teatro il suo incanto
Il cantante meraviglia il pubblico con la voce
Il medico dona al paziente la guarigione
L'insegnante insegna la buona condotta
Il fornaio prepara con arte il suo pane
Il contadino raccoglie verdure e legumi
Il coltivatore d'uva porta il vino nelle botteghe
Il cuoco cucina il pranzo per gli affamati
Il soldato impugna le armi solo per la pace
E se la Pace viene dal dono io scrivo per voi
perché la scrittura è arte per la pace.

The Peace comes from the gift

The poet's gift is to write poetry
The painter contorts rainbows on the canvases
The sculptor chisels in marble master birds
The actor declaims his charm at the theater
The singer amazes the audience with his voice
The doctor gives the patient healing
The teacher teaches good conduct
The baker artfully prepares his bread

The farmer collects vegetables and legumes
The grape grower brings the wine to the shops
The cook cooks lunch for the hungry
The soldier takes up arms only for peace
And if Peace comes from the gift I write
for you because writing is art for peace.

"Epifanie cu fluturi roșii"

"Epifania con farfalle rosse"

"Epiphany with red butterflies"

(Dalla raccolta multilingue: rumeno, italiano, inglese)

LAURA MASSACRA

Il mio nemico “amatissimo”

E' tardi, troppo alcool, troppa strada da fare, troppa stanchezza. Dopo una cena pantagruelica la mia amica Rorò mi invita a fermarmi a dormire da lei piuttosto che affrontare le tribolazioni di un viaggio notturno con annessa ricerca del parcheggio.

La camera degli ospiti è calda, familiare, accogliente e mi lancia nel lettone come un tuffatore nella sua piscina olimpionica.

Nel cuore della notte, tuttavia, vengo svegliata da un grattare di parquet. Accendo la luce fioca della *abat jour* e, con mia somma sorpresa e terrore, vedo un enorme topo fulvo, dal pelo lungo, arruffato e vaporoso che si aggira nella mia stanza in cerca di un appiglio per salire sul mio letto.

Cerco di dissuaderlo con rumori e suoni più affini all'animale che all'umano ma quello se ne frega, con quegli occhi rossi e impietosi da ratto mi fissa, sfidante, in cerca di un affronto, un confitto, uno scontro. Allora grido con tutto il fiato che ho in corpo e le mie urla raggiungono la mia ospite Rorò che si precipita lanciandosi in camera per capire cosa stia succedendo.

Madida di sudore, col cuore a mille, sussurro “Ro, ho visto un topo rosso, enorme, che si aggirava nella mia stanza”

L'amica mi guarda triste e in imbarazzo.

Io incalzo “Era a pelo lungo, arruffato e vaporoso... tu l'hai mai visto? Ne sai qualcosa?”

Rorò, non parla, attonita. Non riesce a trovare le parole giuste. Si limita solo a dire “Guarda, non me ne parlare, non sai...”

“Ma cosa non so? Cosa dovrei sapere? Un enorme topo arruffato si agita in casa e tu non dici niente?”

L'amica sussurra, sventrata dal sonno e dalla paura dell'urlo “Non so come dirlo”

“Parla, per dinci!”

E allora, lei, accomodandosi sul mio letto, mi guarda imbarazzata e racconta:

“L'altro giorno l'ho portato dal parrucchiere. Doveva fargli una messa in piega e, invece, guarda il risultato!”

Il topo, che nel frattempo era sparito terrificato dal mio urlo, le si avvicina ai piedi e, tenero, inizia a ronfare strfinandosi teneramente alle sue caviglie.

Morale della storia: il nemico è solo negli occhi di chi lo guarda.

GIORGIO FIUME

Testo: Italiano, Polacco, Romeno e Inglese

Così sia

E sia l'amore che tu desideri.
E sia il tempo del nostro vivere.
E sia magia di esistere.
E sia realtà della nostalgia.
E sia verità di cuore.
E sia il comandamento dell'anima.
E sia vita e non sgomento.
E sia giustizia e non arbitrio.
E sia cibo e non sangue.
E sia coraggio e non furore.
E sia parola, suono, musica, vento, aria.
E sia la terra nostra amante.
E sia l'infinito la culla del nostro spirito.

I NIECH TAK BĘDZIE

I będzie miłość której pragniesz.
I będzie czas na nasze życie.
I będzie urok istnienia.
I będzie rzeczywistość w nostalgii.
I będzie prawda w sercu.
I będzie przykazanie w duszy.
I będzie życie nie trwoga.
I będzie sprawiedliwość nie wyrok.
I będzie pokarm nie krew.
I będzie odwaga nie wzburzenie.
I będzie słowo, dźwięk, muzyka, wiatr, powietrza.
I będzie ziemia naszym kochankiem.
I będzie nieskończona kolebka naszego ducha.

AȘA SĂ FIE

Să fie iubirea pe care tu o dorești.
Să fie timpul vieții noastre.
Să fie magie în toate clipele vieții.
Să fie nostalgie palpabilă.
Să fie un adevăr al inimii.
Să fie porunca sufletului.
Să fie viață și nu tulburare.
Să fie dreptate și nu întâmplare.
Să fie hrană și nu sânge.

Să fie curaj și nu furoare.
Să fie cuvânt, sunet, muzică, vânt, aer.
Să fie pământul amantul nostru.
Să fie infinitul leagănul spiritului nostru.

May It

And may it be the love you desire.
And may it be the time of our lives.
And may it be magic of existence.
And may it be reality of longing.
And may it be truth of the heart.
And may it be the commandment of the soul.
And may it be life not fear.
And may it be justice not abuse.
And may it be food not blood.
And may it be courage not wrath.
And may it be word, sound, music, wind, air.
And may the earth be our lover.
And may the infinity be the cradle of our spirit.

SALVATORE RONDELLO

**LA PACE VALORE ASSOLUTO E GLOBALE
QUALCHE RIFERIMENTO ALL'ANTICA GRECIA E ALL'ANTICA ROMA**

Se apriamo un libro di storia, la pace è sempre preceduta da una guerra. I vinti vengono sottomessi e dopo firmano la pace. Poi, durante il periodo di pace, gli sconfitti meditano la vendetta. Così nel tempo, ogni periodo di pace è stato preparatorio di una nuova guerra. Nel tempo, gli strumenti bellici sono diventati sempre più potenti e micidiali. Le scoperte scientifiche vengono utilizzate indifferentemente sia per scopi pacifici che per fini di guerra.

Qualcuno potrebbe dire che la belligeranza fa parte della natura umana. Altri potrebbero osservare che è stata sempre figlia del potere, dell'egoismo, dell'odio, della paranoia, dell'illusione e di tutti i vizi umani che dividono l'umanità. Eppure, se riflettiamo, sono più importanti e rilevanti le cose che possono unire l'umanità e non quelle che la dividono. Basterebbe pensare alle leggi naturali che dettano i principi di uguaglianza, o alle problematiche esistenziali che accomunano tutti gli esseri umani.

Nonostante il concetto di pace sia stato coltivato come virtù imprescindibile per il bene dell'umanità, tuttavia, per oscuri motivi, c'è stata una diabolica capacità ad organizzare gli uomini contro, fratelli contro fratelli in una stolta e stupida concezione di sopraffazione di alcuni su altri simili. Una logica messa in atto sia individualmente che collettivamente, sorda a tutti gli insegnamenti che arrivano da una cultura antesignana della pace.

Ma non è nemmeno mancata una insana cultura della guerra considerata da alcuni come momento di crescita dell'umanità. Di conseguenza, anche nel mondo della cultura, come in tutta l'umanità, c'è la frattura tra pacifisti e guerrafondai.

Nell'antica Grecia, la pace non era da intendersi come la semplice astensione dal conflitto militare o una sua cessazione, ma veniva sempre strettamente associata a concetti che esprimono altre dimensioni. Già in età arcaica, Esiodo associava la pace al buon governo ed alla giustizia. Interessante è anche l'associazione con Pluto, che, in braccio a Eirene, con sembianze di bambino, personifica l'abbondanza recata dalla pace.

Aristofane scrisse la commedia *Lisistrata*, dove le donne elleniche protestano contro la guerra del Peloponneso.

Invece, secondo il filosofo Eraclito, non può esistere una pace totale, assoluta ed eterna. Esiste una pace perché prima si è verificata una guerra, e la contrapposizione tra la pace e la guerra crea l'armonia nel divenire. La guerra, in quanto idea massima di distruzione, viene intesa come indispensabile strumento del divenire, e quindi del progresso: "Polemos (la guerra) è padre di tutte le cose".

In Platone, il mantenimento dell'ordine e della pace all'interno della polis dipende da vari fattori, uno dei quali è la guerra. Essa non è un concetto negativo o condannabile, ma un elemento partecipe dell'attività di governo e quindi un lato necessario dell'arte politica. Platone sottolinea la naturalità e, quindi, la non eliminabilità definitiva della guerra. Il concetto platonico esprime una tipica ottica globale, che non abbraccia il solo orizzonte politico, ma si estende anche alla sfera etica e morale.

Sempre nell'ottica etica e politica si muoveva anche Aristotele. Infatti, nel sesto libro della *Poetica*, indicava la pace come il fine ultimo della polis ideale, al cui conseguimento doveva essere indirizzata e conformata l'educazione politica del cittadino. Inizia così a prendere forma il concetto di pace duratura.

Lo stesso quadro delle relazioni politiche internazionali maturato nel IV secolo a.C. promuove un'evoluzione del concetto di pace, quando questa, a seguito dei contatti più stretti con l'Oriente persiano, non poteva essere più ricondotta alla dimensione delle relazioni tra le sole polis o, addirittura, all'angusto ambito dei rapporti interni alla singola polis. Il concetto della pace

comune (*koinè eiréne*), diventa un obiettivo tendenzialmente stabile e duraturo, che acquisiva il suo senso in una logica multilaterale nella quale si componessero e bilanciassero gli interessi di un ambito di comunità più ampio di quelle in conflitto, venendo garantita in maniera anche coercitiva da un organismo sovraordinato alle singole individualità comunitarie. L'esempio proveniente dal IV secolo a.C. è quello della pace del Re, ma il prototipo di questo tipo di relazioni può essere rintracciato nella genesi di quelle embrionali associazioni multilaterali che evolveranno nel fenomeno delle anfizionie (leghe tra popoli e città vicinarie).

Da queste idee si è arrivati al multilateralismo dei nostri giorni che avrebbe dovuto concretizzare gli stessi effetti pacifisti in un contesto più ampio della geopolitica. Oggi, dopo quello che sta avvenendo in Ucraina, si direbbe che queste buone intenzioni non abbiano sortito gli effetti desiderati.

In ambito romano, storicamente la prima enunciazione del concetto di pace risalirebbe a Cicerone, che all'inizio del I secolo a.C. la definiva come tranquilla *libertas* nelle Filippiche (II, 44, 113). Secondo Cicerone la *libertas* (assieme alla *securitas*) era una prerogativa per il raggiungimento della pace. La definizione di Cicerone si sovrapponeva a quella platonica e a quella aristotelica per costituire il punto di vista romano in generale, ma in senso politico prevaleva il significato espresso dal celebre detto: *si vis pacem para bellum* (se vuoi la pace prepara la guerra).

Lo storico Publio Cornelio Tacito visse al tempo della più ferrea applicazione del concetto di *pax romana*, che indicava l'assenza di conflitti nell'impero e ai suoi confini, ottenuta attraverso la sottomissione dei popoli bellicosi e la riduzione di essi all'impotenza per *manu militari* (cioè per mezzo del potere militare). Tale condizione di pace si allontanava dalla definizione di Cicerone, in quanto negava la *libertas* a favore della *securitas*.

Il seguente brano scritto da Tacito è tratto dalla Vita di Agricola, in cui lo storico riporta le presunte parole di Calgaco (*Calgax*) capo dei Britanni che nell'ultimo tentativo di opporsi alla conquista di Roma, rivolgendosi ai suoi guerrieri prima dello scontro, disse: "Rubare, trucidare, rapinare con falso nome lo chiamano impero, e dove fanno il deserto, la chiamano pace".

La pace che vorremmo oggi dovrebbe essere duratura e globalizzata, figlia della ragione, perché la Pace è la più grande ricchezza dell'umanità: un valore incommensurabile che bisogna saper custodire senza depauperare.

Gli economisti hanno elaborato diverse teorie economiche sull'accumulazione del capitale e sul benessere economico. Purtroppo, finora, non è mai stata sufficientemente elaborata, in modo compiuto, una teoria sull'accumulazione della Pace con effetti duraturi nel tempo in cui si possano svuotare gli arsenali e riempire i granai.

Roma, 20 aprile 2022

Indice

Antonucci Paola Inés.....	p. 34
Bernardi Carlo.....	p. 24
Candida Francesca.....	p. 14
Cedrone Carmelo.....	p. 40
Certo Francesco.....	p. 31
Ciddio Donato.....	p. 8
Cimmino Paola.....	p. 9
Colusso Tiziana.....	p. 29
De Marchis Giovanna.....	p. 6
Desideri Fausto.....	p. 21
Di Marco Quintino.....	p. 38
Doronzo Manno Antonia.....	p. 13
Filippetti Antonio.....	p. 36
Firita Alexandra.....	p. 32
Fiume Giorgio.....	p. 46
Leonardi Silvana.....	p. 25
Lo Bue Francesca.....	p. 20
Massacra Laura.....	p. 45
Montanari Adonella.....	p. 27
Morabito Stefano.....	p. 22
Petrova Anna Maria.....	p. 10
Polidori Silvia.....	p. 3
Popa Lidia.....	p. 43
Quieti Daniela.....	p. 30
Rondello Salvatore.....	p. 48
Rossi Natale Antonio.....	p. 1
Ruggero Vincenzo.....	p. 17
Safier Mariù.....	p. 19
Severi Stefania.....	p. 11
Stella Angelino.....	p. 28
Tiberia Antonietta.....	p. 7
Vignali Anna Maria.....	p. 14